

X SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1989****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****INDICE**

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. (Fine della discussione)	219
Elezione di un Vicepresidente del Consiglio regionale:	
(Votazione segreta)	229
(Risultato della votazione)	230
Elezione di due Segretari del Consiglio regionale:	
(Votazione segreta)	230
(Risultato della votazione)	230
Ordine del giorno Serra Giuseppe-Mannoni-Onnis-Tarquini sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale:	
TARQUINI	219
PORCU	220
ONNIS	221
PULIGHEDDU	221
MANNONI	222
COGODI	223
SERRA GIUSEPPE	226
(Votazione per appello nominale)	229
(Risultato della votazione)	229

Segretario: il consigliere PORCU.

Fine della discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale

Votazione e approvazione dell'ordine del giorno presentato dai consiglieri Serra Giuseppe, Mannoni, Onnis, Tarquini sull'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e sulla nomina dei componenti della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale. Dobbiamo procedere alla votazione dell'ordine del giorno recante l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche e la nomina dei componenti della Giunta regionale.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarquini. Ne ha facoltà.

TARQUINI (P.R.I.) Onorevole Presidente, impiegherò molto meno dei dieci minuti concessi per dire che il Gruppo repubblicano voterà a favore della Giunta proposta e presieduta dall'onorevole Mario Floris.

Un orientamento verso una Giunta con la Democrazia Cristiana, l'ho detto ieri nel mio intervento, era già emerso nella riunione della

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

direzione regionale del partito che abbiamo tenuto a San Leonardo il 14 luglio scorso. Già in quell'occasione, leggendo in un certo modo i risultati elettorali, la maggioranza della direzione aveva maturato una decisione in tal senso. Decisioni di tale importanza evidentemente non emergono all'improvviso, ma gradualmente, attraverso valutazioni politiche e soprattutto programmatiche, e all'interno del nostro, come degli altri partiti, si è discusso a lungo. Ieri ho usato il termine "travaglio" che è stato da qualcuno mal interpretato; io intendevo riferirmi all'etimo del termine, non dimentichiamoci che in sardo si dice "traballu", vale a dire lavoro, e noi abbiamo lavorato a lungo nell'incontro avuto con il Presidente della Giunta. Ci siamo resi conto che i nostri punti programmatici venivano recepiti, li abbiamo ritrovati nelle dichiarazioni programmatiche e sono stati ribaditi e potenziati nella replica che il Presidente ha pronunciato stamane.

Perciò, a nome del Partito repubblicano, ribadisco la decisione nostra di partecipare a questa Giunta lealmente, fattivamente, con spirito di servizio e pertanto voteremo a favore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi e colleghe, non siamo delusi della replica del presidente Floris, anche perché ci aspettavamo il tono e il contenuto della medesima replica. Non ci aspettavamo né più né meno di quello che il presidente Floris ci ha detto, quindi con questo breve intervento non vogliamo sottolineare e riconfermare ancora una volta il nostro voto contrario alla Giunta che andiamo stasera a varare, ma riaffermare che il nostro voto contrario non significa una contrarietà aprioristica e faziosa a questa Giunta. Noi saremo vigili e la nostra opposizione sarà costruttiva, capace di confrontarsi sul piano programmatico con i partiti della maggioranza e con la Giunta stessa, ma anche con tutte le altre forze politiche che siedono in questo Consiglio regionale. Vedete, onorevoli colleghi, noi che siamo nuovi di que-

st'Aula eravamo spaventati al pensiero di partecipare ad un dibattito e di sentire i vostri discorsi di gente navigata che bazzica in politica da decenni. Pensavamo che ci saremmo sentiti esclusi, emarginati e invece no! Qui questa sera siamo noi per dichiararvi il nostro senso di appartenenza al dibattito che si è svolto in questi giorni in quest'Aula. Tutti gli interventi nessuno escluso, anche quelli dei partiti di sinistra e di estrema sinistra, ci hanno fatto pensare e tutti sono stati seguiti da noi con spirito costruttivo perché tutti quanti apparteniamo a questa società qualunque sia la posizione che in questa società occupiamo. Tutti abbiamo e tutti crediamo di avere la coscienza di lavorare per il bene del popolo sardo e, fino a prova contraria, riconosciamo che tutte le forze politiche sono in buona fede quando dicono di operare per il bene del popolo sardo. Chiediamo semplicemente che questa buona fede venga riconosciuta anche a noi.

Signor Presidente della Giunta, la nostra posizione sarà la più costruttiva possibile nell'interesse della collettività in generale e delle parti più deboli di essa in particolare e siamo particolarmente lieti che nella sua replica il Presidente abbia sottolineato ancora una volta la disponibilità a dare alle categorie più deboli della nostra società le risposte concrete che esse aspettano da tempo.

Signor Presidente del Consiglio, noi siamo preoccupati di un aspetto che in verità non è emerso dal dibattito che si è svolto in quest'Aula ed è quello della questione morale. Anche in Sardegna ci sono stati casi clamorosi di tangenti, di bustarelle, di appalti sempre dati ai medesimi professionisti e alle medesime imprese e su questo tema chiediamo che il Consiglio regionale e i singoli consiglieri siano ipersensibili. Noi che siamo eletti dal popolo dovremo essere particolarmente vigilanti sotto questo aspetto e rispondere al popolo che ci chiede chiarezza.

Il cittadino italiano e sardo in particolare può perdonarci tutto ma non è avvezzo a perdonarci la disonestà nell'amministrare. Noi dobbiamo vigilare a tutti i livelli perché nella Pubblica Amministrazione della Sardegna non ci sia più disonestà, da questo che è il livello più alto

a quello delle amministrazioni comunali e delle amministrazioni periferiche. Su questi temi ed esclusivamente su questi noi saremo intransigenti e torneremo al nostro modo antico di fare i cani da guardia e di abbaiare e di morsiare quando ci sarà possibile. Sugli altri temi, su quello del confronto politico, su quello dell'azione programmatica e concreta a favore dei cittadini, annunciamo la nostra disponibilità ampia e assoluta a collaborare con tutti i settori di quest'Aula.

Nel riconfermare il nostro voto contrario auguriamo a lei, signor Presidente della Giunta, che si accinge ad un lavoro arduo e difficile di poter coronare il sogno di fare del bene alla nostra collettività.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, un intervento forse pleonastico di pochi minuti per confermare la nostra approvazione alle dichiarazioni programmatiche del Presidente e alla sua replica che ha certamente arricchito l'esposizione iniziale, anche per confermare che la partecipazione nostra a questa maggioranza non è una partecipazione estemporanea ma è una partecipazione meditata, voluta, cosciente. Le valutazioni politiche di opportunità che questa mattina ho avuto modo di spiegare ampiamente, credo che giustifichino questa nostra decisione, una conferma quindi della nostra scelta ma una conferma anche di una nostra vigile partecipazione alle vicende del governo della Regione perché i patti sottoscritti vengano rispettati e perché gli accordi vengano puntualmente e concretamente portati avanti.

Da questo punto di vista, signor Presidente, noi saremo molto vigili perché, come dicevo questa mattina, questa Giunta si dovrà conquistare la fiducia giorno dopo giorno sulle cose da fare, sulla realtà da aggredire. Siamo convinti che la sua determinazione, la sua capacità, la sua esperienza ci permetteranno di affrontare i problemi con realismo lasciando la liricità ad altri

momenti e ad altre occasioni. In questa convinzione noi confermiamo la fiducia a lei e alla Giunta che ci ha presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, signor Presidente della Giunta regionale abbiamo ascoltato con attenzione la sua replica e, pur ritenendo che essa contenga alcuni aspetti positivi su cui potremo in futuro confrontarci, riteniamo di riconfermare la nostra decisione di non partecipare a questa Giunta. Avevamo già espresso questo concetto prima che si iniziassero le trattative e lo ribadiamo oggi. La nostra possibilità di partecipare a Giunte future di qualsiasi tipo e colore non possono che essere basate sul programma ma su un programma che tenda a rivoluzionare gli assetti che in Sardegna abbiamo.

Normalmente per la formazione delle nuove Giunte ci si basa su criteri esclusivamente numerici: un consigliere in più o un consigliere in meno, ma restano inalterati i problemi che non vengono mai affrontati con impeto, con forza. Questo intendevamo nel dire che non avremmo partecipato a una Giunta qualsiasi e anche la sua replica, signor Presidente, pur con i suoi elementi di novità non ci ha convinto. Noi scegliamo di restare all'opposizione perché non riteniamo che vi siano le condizioni per partecipare a questo tipo di Governo, di maggioranza.

La Sardegna è un'isola, ma l'isolamento che ci affligge è un fatto politico e non geografico e non può essere superato se non se ne rimuovono le cause che non sono da ricercare nella presenza del Partito Sardo d'Azione o di qualsiasi partito che operi nella nostra Regione. Se non riusciremo in questo compito saremo sempre isolati. Questo è il tema che avremmo preferito affrontare cercando di dare il nostro contributo per sconfiggere questo isolamento che tanto ci affligge come sardi.

Il segretario della D.C. ha affermato che il partito ha raggiunto il risultato che si era prefisso: ritornare al Governo. Questo è un risultato che avete ottenuto anche per via degli accordi

con gli altri partiti e noi non consideriamo la nascita di questa Giunta una sfida, perché rientra nel normale processo di formazione delle maggioranze così come è avvenuto in passato, ma non possiamo dimenticare le cose che voi diceste in occasione della nascita dalla Giunta di sinistra da voi ritenuta una sfida alla D.C.. Questo non voleva essere e non è stata, così come teniamo a precisare che non consideriamo una sfida per nessuno la scelta che oggi avete ritenuto di fare. La scrittura delle regole democratiche, come lei ha detto, è una cosa certamente importante, importantissima. Le prime discussioni le abbiamo fatte già nella scorsa legislatura. Certo ci pare strano che in questo momento storico in cui si discutono queste cose – perché la nostra autonomia necessita di una riscrittura – noi che fummo i promotori dell'autonomia della Sardegna, siamo assenti dal Governo. L'autonomia ha necessità di una riscrittura, ma non basta dirlo e volerlo. Si tratta di vedere quale riscrittura verrà operata; il Presidente ha annunciato che ad essa dovranno partecipare tutti i partiti, siano essi di maggioranza che di opposizione, perché le regole democratiche di questo tipo evidentemente non possono che avere questa valenza. E' stato accennato in qualche intervento, ma mi piace sottolinearlo, che vi sono proprio in questi giorni sommovimenti tali da parte delle etnie in Europa e in Asia che mettono in discussione gli attuali stati moderni costituiti non sul consenso ma sulla forza delle armi. Tutti gli aspetti istituzionali quando sono vecchi e stantii sono passibili di modificazioni, non c'è nulla che non possa essere modificato dagli uomini. Noi crediamo vivamente che anche la nostra costituzione possa essere modificata e che in futuro sia possibile il riconoscimento dell'etnia sarda e quindi dell'indipendenza della nostra isola. Se questo succede in sistemi politici certamente non avanzati come il nostro, non si capisce perché qui, dove abbiamo uno stato politico sufficientemente avanzato, queste esigenze non possano essere riconosciute. A questo tendiamo e per questo ci batteremo.

Abbiamo notato con piacere l'attenzione rivoltaci dal Presidente e dagli altri Gruppi po-

litici e questo, evidentemente, non può che farci piacere, ma certamente non può farci mutare la nostra opinione perché credo che gli interventi dei miei colleghi tutti, nessuno escluso, abbiano ampiamente motivato la scelta del Partito di stare all'opposizione. Ribadiamo ancora fermamente che la nostra sarà un'opposizione non preconcepita. L'onorevole Melis ha detto che potremmo anche approvare qualche provvedimento e questo è pacifico, perché voteremo a favore delle cose che riterremo fatte bene.

Infine una piccola notazione per quanto riguarda la possibilità di fermate occasionali da parte di questo veicolo della Giunta. Noi abbiamo detto che non siamo autostoppisti e che non prendiamo a caso le macchine che passano: non partiamo con questa Giunta perché non ne condividiamo i programmi. Onorevole Ladu, possono non esserci fermate occasionali, ma se vi sono occasioni opportune forse è meglio fermarsi per vedere cosa succede. Con questo, signor Presidente, ribadisco – anche per evitare che si faccia un dialogo tra sordi – che il Partito Sardo d'Azione voterà contro la sua Giunta, ma sarà attento al suo operare e comunque non farà mai ostruzionismo perché i Governi hanno diritto a governare e devono governare. Noi in passato abbiamo sofferto l'ostruzionismo e non vogliamo assolutamente che altri lo soffrano. Le capacità di Governo devono essere dimostrate sempre, non ci possono essere scusanti di nessun tipo, nemmeno quella dell'ostruzionismo. Noi voteremo contro, ma la nostra sarà un'opposizione accorta, attenta e vigile. Daremo il nostro voto favorevole ai provvedimenti che riterremo opportuni cercando di dare un contributo alla loro elaborazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, non utilizzerò il tempo che è concesso dal Regolamento, ma farò una breve dichiarazione per confermare l'atteggiamento e le valutazioni che il Gruppo del Partito Socialista Italiano ha manifestato nel corso del dibattito attraverso l'in-

tervento dei colleghi che vi hanno partecipato. D'altro canto la replica del Presidente della Giunta ha dimostrato di voler tener conto delle integrazioni e delle dichiarazioni che il dibattito ha apportato ed anche gli interventi dei rappresentanti dei partiti della maggioranza hanno confermato l'esistenza di una base politica e programmatica di consenso intorno alla Giunta. Perciò anche i socialisti confermano il loro apporto positivo a questa maggioranza e confermano l'impegno nella Giunta, nonché il voto favorevole sulle dichiarazioni programmatiche e sulla proposta di formazione della Giunta regionale. Per noi la scelta di partecipare a questa coalizione si è presentata nei termini di una valutazione complessa e sofferta sulle possibilità presentate dal quadro politico regionale così come è determinato dal voto di giugno; non abbiamo dividendi da incassare, né peraltro abbiamo in alcun modo rinunciato all'esercizio di un ruolo centrale di direzione politica in questa legislatura. L'assetto di Governo che oggi si è trovato è, come accade in questi casi in politica, il punto di equilibrio oggi raggiungibile, e questo equilibrio intendiamo difendere finché le condizioni di consenso che lo hanno determinato continueranno appunto a sussistere. Il Governo regionale quindi avrà la nostra piena fiducia, non inficiata da fissazioni di alcun limite temporale, mandato pieno e piena responsabilità della Giunta nell'esplicazione della iniziativa e dell'azione di Governo, perciò preannuncio il voto favorevole del Gruppo socialista.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Mannoni. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, raffrontando le dichiarazioni programmatiche con la replica del Presidente, prendiamo atto con soddisfazione almeno di una novità: lo *staff* del Presidente, rispetto alla piattezza e alla freddezza delle dichiarazioni iniziali, si è efficacemente prodotto almeno in un lodevole sforzo di coloritura e di vivacizzazione del tono del discorso stesso. Quanto alla sostanza delle cose però, permane interamente,

e se possibile si è ulteriormente prosciugato con la replica, l'arido terreno politico su cui si dispone e su cui si appresta ad incamminarsi. Un po' di poesia, signor Presidente, e neppure della migliore, non fa autonomia. A nome del Gruppo comunista dichiaro quindi subito il voto contrario e l'opposizione a tutto campo a questa maggioranza e alla Giunta che propone. E' stato chiarito abbondantemente nel corso del dibattito da parte dell'opposizione comunista e sardista, ma anche attraverso diversi e onesti segnali di insoddisfazione che si sono manifestati all'interno della stessa coalizione di maggioranza, che la soluzione che si dà oggi per il Governo della Regione è una soluzione comunque precaria, provvisoria, meramente possibile è stato detto, e niente affatto rispondente ai profondi bisogni di riforma sostanziale della politica regionale e di riqualificazione dell'Istituto autonomistico. Sappiamo che l'opera preziosa di risanamento dell'economia, della politica e della vita pubblica regionale, coraggiosamente e fruttuosamente avviata nei cinque anni decorsi oggi subisce un brusco arretramento e sopporta l'urto di un ingiustificato tentativo di arresto e di smantellamento. Sappiamo che la coalizione degli interessi moderati privilegiati e conservativi della società o della politica sarda oggi momentaneamente prevale. La politica regionale torna ad essere terreno privilegiato di incursione di troppi affaristi in economia e di troppi arrivisti in politica. Di ciò prendiamo atto con preoccupazione, ma non con rassegnazione. Siamo animati non dal risentimento ma dalla voglia di batterci a fondo perché quanto prima possa essere travolta nella coscienza civile dei sardi e nei rapporti politici questa Giunta riesumata, nata vecchia, fotocopia sbiadita dei peggiori Governi regionali a guida democristiana del passato; una Giunta omogenea sì al Governo centrale, ma rispetto ad esso succube e subalterna, remissiva e rinunciataria; una Giunta regionale destinata soprattutto, per esplicita ammissione contenuta nelle dichiarazioni programmatiche, ad assolvere e ad assecondare sempre e comunque le politiche nazionali, cioè quelle stesse politiche che sono la causa fondamentale dei torti e dei danni storicamente con-

sumati nei confronti della nostra Regione. Abbiamo, insomma, una Giunta che puramente e semplicemente si candida a imitare e a fare il verso e quindi a fare la scimmia rispetto al Governo nazionale.

Mi permetto perciò di ricordare anch'io ai compagni socialisti - con tutto il rispetto ma anche con tutta la preoccupazione che la cosa merita, perché, cari compagni socialisti, questo era e rimane il punto nodale di questa legislatura - mi permetto di ricordare che ben altro attendevano e attendono i sardi, da tutti noi, da tutta la sinistra, un Governo regionale forte, autorevole, sinceramente connotato di autonomismo vissuto e praticato; un autonomismo vivo e moderno, emancipatore e liberatorio per le grandi masse popolari, per il mondo del lavoro e della cultura, e non invece ancora solamente un autonomismo conclamato e usato come velo e schermo dei perduranti squilibri nei rapporti economici, sociali e politici che permangono gravi nella nostra Regione.

Signori della maggioranza il vostro compito non è facile. Noi vi prendiamo in parola: avete detto che con l'omogeneità politica rispetto al Governo nazionale voi potrete risolvere tutti i problemi della Sardegna; avete detto che con questa omogeneità si può ottenere quello che si vuole per la Regione sarda e dovrete da domani dimostrare come questa omogeneità appaghi non voi singoli ma i sardi. Questa Giunta istituzionalmente ibrida, che già possiamo chiamare Giunta Floris-Andreotti, dovrà dimostrare come immediatamente si parifica per la Regione il flusso delle risorse, il tasso dello sviluppo rispetto alla parte più evoluta del Paese; come si abbatte la disoccupazione, come si superano le diseconomie strutturali di questa Regione d'Italia e d'Europa. Andreotti vi ha detto: "fate la Giunta omogenea e avrete tutto questo". Bene, voi e noi da domani vogliamo tutto questo, ma sicuramente tutto questo non accadrà signor Presidente, signori consiglieri, perché era uno scherzo di Belzebù e solo voi ci avete creduto. Voi vi assumete, però, oggi una grande responsabilità e di sicuro ne siete consapevoli. Voi prendete in mano in questo momento una Regione ancora tormentata da tanti squi-

libri e da tanti guasti, ma anche una Regione che in questi ultimi anni di sano governo autonomistico è cresciuta grandemente; una Regione che è cresciuta in economia, in tassi di sviluppo, in accumulazione interna, in vivacità imprenditoriale; una Regione che è cresciuta in socialità attraverso il diretto coinvolgimento delle forze vive della produzione, del lavoro, della cultura, nella determinazione delle scelte e dei contenuti dei principali atti di Governo, tutto quello che non piace e che contesta l'onorevole Onnis; una Regione che è cresciuta attraverso l'appello rivolto direttamente alle energie più vitali della società sarda, ai giovani, perché non si limitassero a chiedere e ad aspettare, ma perché si organizzassero, intervenissero e pretendessero e pretendano soluzioni reali ai propri problemi di esistenza, a partire dalla precondizione del vivere civile, che è il diritto ad un lavoro dignitoso ed appagante.

Perché mai nel diluvio di parole che costituisce la versione scritta delle dichiarazioni programmatiche, solo poche, sbrigative, generiche e fredde parole sono riferite al Piano straordinario per il lavoro? Non vale più? E' acqua passata? Noi non crediamo che sia acqua passata, perché solo nel pacchetto dei progetti speciali già approvati da questo Consiglio regionale è contenuta la possibilità di lavoro qualificato e a tempo pieno, per qualche anno, per circa 10.000 giovani, nella cura dell'ambiente, nella cura finalizzata del bosco e dei litorali, nei servizi sociali e culturali, nell'intervento necessario e solidale nei confronti dei cittadini svantaggiati, per agevolare l'inserimento e il reinserimento sociale degli immigrati e degli immigrati di ritorno, per valorizzare la lingua e la cultura sarda, per promuovere azioni positive per le donne. Tutte queste cose di cui voi parlate in astratto, sono contenute in programmi concreti che devono essere attuati. Ma il Governo nazionale che fa? Cosa chiede questa Giunta al Governo nazionale rispetto a questo sforzo generoso e massiccio che ha messo in campo la Regione perché 10.000 giovani possano trovare lavoro nei prossimi mesi e nei prossimi anni? Volete o no rivendicare dal Governo centrale almeno altrettanto? Che senso ha quanto già

qui si va affermando a proposito del recupero di risorse per le infrastrutturazioni o per gli investimenti tra virgolette produttivi là dove sarebbe assistenza improduttiva e improduttività la politica attiva del lavoro? Voi sapete bene, perché ne abbiamo discusso a lungo, che non esiste soluzione alcuna per l'occupazione per i giovani che possa derivare meccanicamente dai tassi ordinari di crescita dello sviluppo; se non si attivano politiche specifiche, se non si devolvono risorse pubbliche direttamente all'occupazione. Non c'è soluzione, e lo dovete riconoscere. Non potete smentire la parte più qualificante e qualificata dell'azione di Governo e dell'azione sociale che negli anni decorsi si è sviluppata in questa Regione.

Voi ereditate una Regione che è cresciuta in politica, una Regione che ha acquisito prestigio e dignità, che ha conquistato rispetto e considerazione in ambito nazionale ed europeo, una Regione che ha reincontrato produttivamente i sardi nel mondo, gli emigranti, un quarto della popolazione sarda di cui così poco qui si è trattato, e li ha chiamati, e li ha ritrovati entusiasti e desiderosi di essere partecipi delle sorti dello sviluppo della loro terra d'origine. Voi ereditate una Regione che ha esercitato davvero in questi anni poteri di autonomia, contrastando efficacemente lo squilibrio e l'ingiustizia dei gravami militari diffusi in gran parte dell'Isola; contrastando in concreto, e non a parole, quell'altra forma selvaggia di occupazione del territorio rappresentata dalla speculazione edilizia, da un uso indiscriminato e folle del territorio e dell'ambiente e dalla cementificazione delle coste. Di tutto ciò, di queste questioni vere e assillanti, non definitivamente risolte, ma concretamente e irreversibilmente aperte nella vicenda politica regionale e nella coscienza dei sardi, non vi è traccia definita e convinta nelle vostre proposizioni programmatiche, vi sono solo riferimenti generici e sfuggenti, enunciazioni di principio.

La legge urbanistica, voi dite, verrà riapprovata in tempi brevissimi. Ma quali sono questi tempi brevissimi? Voi sapete che nei tempi men che brevi in questa estate così calda e così tormentata mentre una parte della Sardegna

bruciava, un'altra parte di essa si cementificava. Voi sapete - lo sa anche l'onorevole Baroschi - quanto le autonomie locali siano ogni giorno violentate dall'imposizione di attuare piani approvati dieci o anche quindici anni fa. Possiamo citare Domus De Maria, Teulada, Sant'Anna Arresi, per restare dalle sue parti, Comuni che non accettano più e contestano i piani di edificazione che furono a suo tempo approvati. Lì si costruiva anche il giorno di Ferragosto e si costruisce in questi giorni nottetempo con le fototelegrafiche e molti di voi lo sanno. E non è questa violenza alle autonomie locali? Di quale autonomia reale si intende parlare?

Torneremo su queste questioni in tempi brevissimi, subito, Signor Presidente, signori consiglieri, nella prossima tornata consiliare, nella prossima riunione del Consiglio, e si dovrà dire di chi è la responsabilità di quanto nel frattempo è accaduto e di quanto sta accadendo.

Vogliamo capire, se quella legge è giusta, perché è stata così violentemente contrastata e impedita nella sua operatività dalla D.C. e dall'attuale Presidente della Regione. E se quella legge non è giusta perché mai dovrete concordare sulla necessità di riapprovarla? Sentiremo, vedremo e valuteremo. Torneremo su questo come su altre questioni rilevanti.

Voi oggi, e per voi intendo non tutta la maggioranza in senso formale, ma intendo l'alleanza delle forze moderate che momentaneamente prevalgono, voi oggi vi proponete in modo esplicito di contraddire e di scardinare i capisaldi di una politica di rinnovamento che è stata concretamente avviata in questa Regione, ma in quest'opera, ve lo possiamo garantire con certezza, sarete contrastati e battuti, in quest'Aula e fuori di quest'Aula, perché avete la presunzione dalla vostra parte ma non avete né la ragione né la forza perché voi siete un aggregato occasionale di interessi particolari, non siete una coalizione politica. Voi non avete né la forza né la ragione per invertire i processi positivi che ormai appartengono alla coscienza collettiva dei sardi e al senso comune della gente. Quanto a noi comunisti così come non abbiamo considerato ieri un vantaggio immeritato né una benevola concessione di alcuno l'esercizio di un

ruolo di governo, allo stesso modo non consideriamo oggi una punizione e una discriminazione dover esercitare il ruolo dell'opposizione. Noi siamo consapevoli di aver pagato momentaneamente - ho insistito molto su questa espressione del momentaneo e del transitorio - siamo consapevoli di aver pagato un prezzo anche elettorale per la nostra sincerità di propositi e per la nostra coerenza e linearità di comportamenti innovatori e tutto ciò avreste dovuto e dovrete e dovrete considerare, compagni socialisti e amici laici, con maggiore rispetto, ma nonostante tutto, nonostante voi, il sentimento prevalente in noi oggi è la fiducia, non la fiducia nella vostra Giunta, ma la fiducia che quanto prima la Sardegna possa liberarsi di questa coalizione ibrida e subalterna e possa riavere come è suo diritto un governo democratico davvero riformatore, davvero autonomistico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Giuseppe. Ne ha facoltà.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Signor Presidente, onorevole Presidente della Giunta, colleghi del Consiglio regionale, non farò, convinto come sono che la campagna elettorale sia chiusa da tempo, un comizio di venti minuti ma tenterò, nei limiti e nel tempo previsti, di fare la dichiarazione di voto del nostro Gruppo consiliare.

L'onorevole Pubusa ha lamentato questa mattina nel suo intervento il fatto che io avessi effettuato un richiamo all'inopportunità di chiamare in causa la "normalizzazione" con riferimento alla formula di governo liberamente scelta da partiti liberi e democratici designati dal popolo sardo a governare la Regione sarda ed a risolverne i problemi. Non accusavo certamente il Partito Comunista Italiano, e credo che si capisse, e tanto meno il Partito comunista sardo, tentavo semmai di dimostrare che le radici, la storia, i ritratti di famiglia che in casa nostra sono ancora fermi nelle pareti - non ne buttiamo giù uno ogni tanto - richiamavano responsabilità pregresse, sul piano mondiale e internazionale, di altre forze politiche... e non certo dei partiti della maggioranza.

LORELLI (P.C.I.). C'è Gava?

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Ho solo dieci minuti onorevole Lorelli, non posso raccogliere, quando ci sarà un altro dibattito e ci sarà più tempo....

LORELLI (P.C.I.). Ho chiesto solo se c'è Gava.

SERRA GIUSEPPE (D.C.). Ne avete migliori e ne avete peggiori. In sostanza è inopportuno chiamare in causa vicende storiche che non riguardano nostri comportamenti. Per quanto attiene alla "democrazia sbloccata" che sarebbe stata bloccata nuovamente con la soluzione data a questa crisi, dovrei ricordare che le battaglie generose, intelligenti e lungimiranti condotte negli anni che sono andati dal '75 all'80 e che, grazie anche alla nostra disponibilità, portarono sino a quel tentativo non fortunato di costituire non solo una maggioranza, ma una Giunta di unità autonomistica, hanno certamente avuto la loro influenza sullo sviluppo della democrazia sarda. Se questa è divenuta, molto prima che in altre Regioni, democrazia compiuta, qualche apporto, tanto per intenderci, lo abbiamo dato anche noi e non credo che possa essere facilmente dimenticato. Ma per quanto riguarda "la democrazia sbloccata", che cosa significa affermare che sia stata in questo momento bloccata nuovamente?

La "democrazia bloccata" è stata sbloccata con la possibilità dell'alternanza. Se ciò significa che non si possono avvicinare formule di governo diverse, attraverso forze politiche alternative, si giunge inverosimilmente ad un'altra forma di "democrazia bloccata". L'alternanza non può e non deve essere infatti una via senza ritorno, non può essere ritenuta irreversibile. Se così fosse, signor Presidente, colleghi che mi ascoltate, non avremmo sbloccato un bel niente!

Questa è la nostra convinzione. Ragionando come ragiona il collega Pubusa quando afferma che occorrerebbero due o tre legislature per portare avanti un programma completo di governo, cosa possiamo fare? Si dovrebbe modifi-

care la legge elettorale. D'altra parte credo che ci dovremo occupare fra non molto proprio della legge elettorale, basta proporre che le elezioni si facciano ogni 15 anni! Ma stando così le cose però le elezioni si dovevano pur fare e sono state fatte. Qualche indicazione è stata democraticamente espressa da parte del popolo sardo, che non va insultato e vilipeso, quando i risultati non ci sono favorevoli. Offendendo una parte dei suoi rappresentanti - può darsi anche al di là delle intenzioni - si offende infatti una parte del popolo sardo, per le scelte democraticamente effettuate in occasione della consultazione elettorale. Si è detto, è stato scritto: "il governo possibile". D'accordo! Ma il governo è stato reso possibile dal voto popolare - evidentemente questo non viene colto da tutti e tanto meno dall'onorevole Cogodi - dalla volontà dell'elettorato che ha fatto le sue scelte che vanno rispettate anche quando non le condividiamo, senza tuonare contro con un linguaggio da trivio che non è degno di quest'Aula parlamentare.

Per quanto riguarda il nostro partito e per quanto riguarda l'attuale maggioranza si è detto che alcuni apparirebbero euforici, altri invece più pacati e pensosi. La verità è un'altra, ed è che, al di là del temperamento differente delle persone, alcuni estroversi altri no, siamo tutti preoccupati seriamente di fronte alle responsabilità che andiamo assumendo. Anche quando abbiamo dato i giudizi negativi su altri assetti di governo, il senso della responsabilità lo abbiamo riconosciuto a tutti e questo riconoscimento deve avvenire a condizione di reciprocità, in un rapporto democratico che impone reciproco rispetto. Credo che, al di là di qualche eccezione isolata che può capitare in qualunque Assemblea, per fortuna abitualmente ci si rispetta a vicenda. Siamo preoccupati, dicevo, di fronte al momento che ci attende, alle responsabilità che andiamo assumendo, che sono enormi, che forse, anzi sicuramente, travalicano le nostre forze. Lo diciamo senza iattanza, senza spaccionate, senza espressioni da loggione. Lo avverte interamente, credo, tutta la maggioranza e lo avvertiamo certamente noi della Democrazia Cristiana.

Qualcuno ha chiesto e si è chiesto: quali

obiettivi sono stati indicati e proposti? Sono quelli contenuti, e si sa, nei programmi che i partiti della maggioranza hanno presentato all'elettorato che ha potuto dare il suo giudizio; sono quelli contenuti nel documento politico-programmatico sottoscritto dall'intera maggioranza e con chiara convinzione; sono quelli contenuti nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, apprezzate per quanto ci riguarda e che hanno indicato risposte precise ed appaganti ai tanti problemi che esistono in Sardegna; sono quelli contenuti nella replica completa e brillante, perché non dirlo, che oggi ha svolto in quest'aula lo stesso Presidente della Giunta. Quali sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere? Certamente quelli contenuti nel valore oggettivo di queste proposte che sono state avanzate, che contengono certamente una direzione, una traiettoria, una linea di movimento che abbraccia l'intera prospettiva, complessivamente orientate a trasformare in diritti le esigenze dei più deboli, ma che indicano anche iniziative ed atti concreti certamente distinti e diversi che ci interessano più da vicino e che si impongono con maggiore urgenza e che contengono anche, come giustamente ha detto il Presidente della Giunta, indicazioni che vengono da quanto aveva indicato o proposto e che non ha avuto il modo o il tempo di realizzare la maggioranza che ha governato la Regione nella passata legislatura (perché non dirlo, colleghi che mi ascoltate?).

Questa appare la linea di fondo delle dichiarazioni programmatiche. Ecco perché, cari amici (scusate... credevo di essere altrove), onorevoli colleghi, indicando come metodo e come regola la distinzione dei ruoli nella gestione di Governo, abbiamo ritenuto e riteniamo e giustamente, e forse è anche tardi per la democrazia sarda, una linea straordinaria di comportamento. Se per quanto riguarda i grandi temi che, lontano da questa Assemblea, su orizzonti più vasti, attengono alla concezione dell'uomo, alla pace, al divenire della storia, al rapporto Nord-Sud, al traffico delle armi, della droga, al razzismo, all'Europa, che non può essere considerata la vecchia Europa chiusa nei suoi confini occidentali, ma che pone a tutti noi problemi di

dimensione più ampia, occorre una visione unitaria, in Sardegna per quanto attiene al recupero, al rilancio ed al consolidamento dell'autonomia regionale, alla rinascita, alle riforme, ogni partito deve poter dare il proprio contributo. E se ciò fosse stato fatto nella passata legislatura, signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche passo in avanti l'avremmo forse potuto fare già prima d'oggi. Mi riferisco all'esigenza, e speriamo di essere compresi, che tutti i partiti democratici autonomamente, senza maggioranze aprioristiche e precostituite, possano dare un loro apporto per riprendere unitariamente il cammino verso il potenziamento dell'autonomia speciale. Non chiediamo conversioni a nessuno e tanto meno a chi non ha bisogno di essere oggi convertito, ma non vorremmo che si chiedesse a noi la conversione. Su questo impegno in favore dell'autonomia, come ama dire di sé stesso il Partito comunista, veniamo da lontano e siamo grati ai consiglieri regionali, qualcuno anche illustre, che stamattina hanno citato i nomi a noi vicini dei grandi protagonisti della storia della Sardegna, che dai banchi di questo Consiglio si sono battuti per l'affermazione di questi grandi valori.

Non siamo infatti un'intrusione casuale dell'ultima ora! Qualche idea, grazie a Dio l'abbiamo pur indicata e sostenuta dentro e fuori da quest'Assemblea, perché abbiamo creduto e crediamo nell'autogoverno, perché siamo convinti, per dirla in parole poverissime, che se non risolviamo da noi alcuni problemi, non ce li risolve nessuno. Credo che senza rinegoziare con forza e con fermezza, con uno sforzo congiunto, le competenze ed i poteri di una nuova e più solida autonomia, gli investimenti produttivi in Sardegna continueranno a mancare. Penso che i grandi feudatari dello Stato, quale che sia il Partito a cui possano essi appartenere, anche al mio, continueranno ad operare in modo tale che le intese tra zone forti, o tra le grandi regioni passeranno sulle nostre teste ed a noi non resterà altro che assistere al progresso e alle conquiste degli altri.

Ecco le ragioni per cui a questo sforzo di unitarietà oggi è disponibile questa maggioranza. Per quanto ci riguarda più direttamente,

siamo stati sempre disponibili. "Nella passata legislatura" dice l'onorevole Barranu "abbiamo fatto il possibile, ma la Democrazia Cristiana non ci ha aiutato". A parte il fatto che non siamo una sorta di buon Samaritano pronto ad offrire soccorso a chiunque, nella passata legislatura le iniziative più qualificanti nel Consiglio regionale - e possiamo andare a rivedere atti e resoconti se non siamo tutti convinti di questo - le ha proposte e portate avanti la Democrazia Cristiana, fino alla legge depositata in Parlamento ed in Consiglio regionale per la revisione non solo dello Statuto ma della stessa Costituzione repubblicana e fino alla costituzione della Commissione Speciale. Sembrerebbe, guarda un po', che siano stati socialisti e democristiani e non comunisti e sardisti che, per un anno intero, magari per grande attaccamento ai valori dell'Autonomia, hanno paralizzato la Commissione contendendosene la Presidenza e bloccandone ogni possibile attività. Si era creata un'illusione: che bastasse mettere fuori giuoco la Democrazia Cristiana, collocandola all'opposizione, per vedere risolti tutti i problemi. Ma non è andata così. Noi non parliamo mai, come fanno o hanno fatto altri quando parlano di fallimento. Diciamo però che la gran parte degli obiettivi inseriti nei programmi, anche con sincerità di intenti e di propositi, sono rimasti sulla carta. Mi sembra che il Capogruppo del Partito Comunista Italiano, che certamente oggi non intendeva fare ironia, abbia inteso richiamare e stigmatizzare comportamenti della passata legislatura, con un giudizio retroattivo, quando ha parlato degli enti, della ristrutturazione mancata, di spartizione e di lottizzazione. A chi si riferiva? Queste vicende, non encomiabili, sono state registrate dal popolo sardo e credo che abbiano influito anche sul risultato elettorale.

I grandi partiti popolari - e noi siamo un partito popolare, non siamo il polo moderato della politica italiana, non siamo un comitato di affari della borghesia italiana, non siamo il partito delle corporazioni -, i grandi partiti popolari, e il Partito comunista lo sa, possono finire anche all'opposizione, ma possono sempre riemergere con forza e non depressi, come giustamente ha detto l'onorevole Floris stamattina,

ma più forti, con nuove esperienze, con nuova cultura, con nuova, consolidata attitudine propositiva, con nuova capacità di elaborazione. Ecco perché credo che riprenderemo a parlarci, passato lo sfogo post-elettorale, anche con maggiore reciproco rispetto.

Abbiamo sempre tentato, se ci consentite, e tenteremo ancora di inserirci e di essere presenti nella pluralità delle proposte culturali e politiche per garantire risposte adeguate all'intera comunità. Con questa convinzione votiamo a favore delle dichiarazioni programmatiche della Giunta che ci sono state proposte. Al Presidente della Giunta e agli Assessori buon lavoro!

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Poiché dobbiamo procedere alla votazione sull'ordine del giorno, chiedo all'onorevole Giovanni Giagu e all'onorevole Piersandro Scano di voler cortesemente collaborare in qualità di Segretari provvisori con l'onorevole Carmelo Porcu.

Ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96 e del terzo comma dell'articolo 93 del Regolamento indico la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale e di nomina dei componenti la Giunta.

La risposta "Sì" all'appello significherà voto favorevole all'ordine del giorno, la risposta "No", voto contrario. L'articolo del Regolamento prevede che nella chiama dei consiglieri la Presidenza proceda all'estrazione di un numero dal quale partire nell'appello dei consiglieri.

(Viene estratto il numero 20, corrispondente al nome del consigliere DESINI.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Desini.

PORCU, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu -

Floris - Giagu - Ladu S. - Loretto - Manchinu - Mannoni - Manunza - Merella - Mulas F. - Mulas M.G. - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Randazzo - Satta A. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Usai S. - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo - Casula - Catte - Corda - Degortes - Deiana.

Rispondono no i consiglieri: Ladu G. - Ladu L. - Lorelli - Manca - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Pes - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Satta G. - Scano - Serrenti - Serri - Urraci - Usai E. - Zucca - Barranu - Cadoni - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sull'ordine del giorno numero 1:

presenti	77
votanti	76
astenuti	1
maggioranza	39
favorevoli	46
contrari	30

(Il Consiglio approva).

Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 39, viene ripresa alle ore 19 e 57.)

Elezione di un Vicepresidente del Consiglio regionale

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di un Vicepresidente del Consiglio regionale. Ricordo agli onorevoli consiglieri le disposizioni regolamentari che stabiliscono le modalità della votazione che deve svolgersi a

scrutinio segreto.

L'articolo 5 del Regolamento al 5° e 7° comma recita: nelle elezioni suppletive quando si deve ricoprire un solo posto è eletto chi al primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato ha riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio fra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti.

Prego i signori consiglieri Segretari di voler procedere alla chiama.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	77
votanti	76
astenuti	1
maggioranza	39
schede bianche	21

Ha ottenuto voti: Baghino Isauro, 55.

Viene proclamato eletto Vicepresidente del Consiglio regionale l'onorevole Baghino al quale formulo a nome dell'Assemblea e mio personale gli auguri di buon lavoro.

(Applausi)

(Hanno preso parte alla votazione: Amadu

- Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Lorettu - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Melis - Meloni - Merella - Morittu - Mulas F. - Mulas M. G. - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvato-

rangelo.)

Elezione di due Segretari del Consiglio regionale

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Segretari, carica rimasta vacante dopo le dimissioni degli onorevoli Franco Mulas e Giovanni Battista Zurru, in quanto l'onorevole Achille Tarquini ci ha espresso verbalmente la sua volontà di ritirare le sue dimissioni. Ricordo agli onorevoli consiglieri le disposizioni regolamentari: la votazione si deve svolgere a scrutinio segreto. Per il combinato disposto dei commi 6 e 7 dell'articolo 5 del Regolamento nelle elezioni suppletive, se si devono coprire due posti, si vota per un solo nome. Risulteranno eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano in età.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
votanti	47
astenuti	26
schede bianche	4

Hanno ottenuto voti: Manunza Ignazio 23, Sechi Antonio 21.

Vengono proclamati eletti Segretari del Consiglio: Manunza Ignazio e Sechi Antonio, ai quali a nome dell'Assemblea e mio personale rivolgo l'augurio di buon lavoro.

(Hanno preso parte alla votazione: Amadu

- Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Cadoni - Carta - Carusillo - Casula - Catte - Cocco - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorettu - Manchinu - Manunza - Merella - Mulas F. - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Porcu - Randazzo

- Satta A. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Soro - Tarquini - Tidu - Usai E. - Usai S. - Zurru.

Si sono astenuti: il Presidente Mereu Salvatoreangelo - Barranu - Casu - Cogodi - Cuccu - Dadea - Lorelli - Manca - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Pes - Planetta - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Salis - Satta G. - Scano - Serrenti - Serri - Urraci - Zucca.)

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
